

grado di colonnello rappresenta il culmine della carriera, salvo pochissime eccezioni.

« D'altronde, il prolungato servizio apporta in ogni modo un aumento della pensione.

« Un trattamento speciale per i colonnelli anziani appare quindi non giustificato da ragioni veramente valide e convincenti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Larizza. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, data l'infelice prova dell'organismo ispettivo creato dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, non creda necessario provvedere sollecitamente alla riforma del servizio stesso, attuando il ruolo unico tra ispettori e vice ispettori, tanto necessario per il regolare funzionamento delle scuole elementari ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante definisce « infelice » la prova fatta dall'organismo ispettivo creato dalla legge 4 giugno 1911, ma non dà di ciò alcuna motivazione: onde questo Ministero non ha modo di dimostrare la esattezza di tale opinione.

« Egli non tralascia, per altro, di osservare che l'organismo ispettivo non si può dire creato dalla legge del 1911, poichè (come è noto) il Corpo degli Ispettori scolastici per l'istruzione elementare ha un'origine assai più remota.

« Quanto al merito della riforma invocata — unificazione nei ruoli degli ispettori e viceispettori scolastici, ruoli ora separati e distinti — si fa notare che ad essa si oppongono ragioni di varia natura. Anzitutto è da rilevare che l'idoneità delle attribuzioni degli ispettori e dei viceispettori, da taluni messa avanti per giustificare la fusione dei due ruoli non trova fondamento nelle disposizioni vigenti: chè, secondo queste, gli uni e gli altri hanno attribuzioni loro particolari, ed in quelle stesse che possono sembrare comuni, diversi sono il compito cui debbono attendere e le finalità da perseguire. Si osserva, poi, che la unificazione dei ruoli non potrebbe razionalmente avvenire senza un profondo rimaneggiamento dei ruoli stessi ed un notevole aggravio delle somme ora stanziati nel bilancio per gli stipendi degli ispettori e viceispettori scolastici, notevolmente inferiori agli stanziamenti della legge 4 giugno 1911.

« Aggiungasi che, come Sua Eccellenza il ministro ha dichiarato ad altri colleghi della Camera, i quali si sono interessati della questione in seguito a vari decreti

prescriventi economie nelle pubbliche Amministrazioni, non è consentita assolutamente qualunque modificazione dei ruoli esistenti: divieto questo, che è stato inteso fin qui con tanto rigore, da non consentire neppure quelle modificazioni le quali non avrebbero importato alcun aggravio finanziario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Loero. — *Al sottosegretario di Stato delle poste e telegrafi.* — « Per sapere quali provvedimenti, in via d'urgenza, intenda prendere per la regolarizzazione del servizio di distribuzione delle corrispondenze e dei pacchi postali giacenti da molti giorni nell'ufficio postale di Auronzo di Cadore (Belluno) e se non sia il caso, data l'urgenza, di autorizzare il comune di Auronzo Cadore a provvedere al servizio, salvo rifusione delle spese, onde togliere lagni e danno alla popolazione per così importante servizio ».

RISPOSTA. — « Il comune di Auronzo, che ha una popolazione, giusta il censimento del 1911, di 4060 abitanti ed è dotato di due ricevitorie (l'una di 1ª classe nel capoluogo e l'altra di 3ª classe a Villa Piccola) è servito da due portalettere, le cui retribuzioni sono di lire 600 e di lire 560, oltre l'indennità di lire 50, che ognuno riceve per il maggiore lavoro derivante dalla guerra.

« In tali termini due portalettere sono sempre bastati e possono ancora bastare; anzi rappresentano una condizione vantaggiosa in confronto di quella di tanti comuni che hanno maggiore importanza di Auronzo.

« Se nonchè, fin dall'anno scorso quel Sindaco cominciò a manifestare la necessità che il servizio di recapito nella prima zona, eseguito dalla portalettere Corte Giacomina fosse raddoppiato, a causa del maggiore lavoro prodotto dalla guerra, ed in special modo dal passaggio o soggiorno di importanti reparti di truppe. Benchè questi reparti abbiano i propri portalettere militari, purtuttavia si autorizzò per qualche tempo la spesa per un aiuto.

« La portalettere avendo però elevato delle pretese inaccettabili, si cercò di agevolare il suo compito, come si fece, persino nei capoluoghi di provincia, esonerandola dall'eseguire una distribuzione nel capoluogo, riducendo il recapito a giorni alternati in alcune frazioni più lontane e meno